

Fondazione Progetto Legalità onlus

Progetto Legalità nasce su impulso dell'Associazione Nazionale Magistrati di Palermo nel 2002 e, nel 2005, diventa Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia (onlus da marzo 2008). Il comitato direttivo è composto da otto magistrati, il presidente onorario è Manfredi Borsellino. Il collegio dei revisori è composto da professionisti che sono anche amministratori giudiziari di beni confiscati alla mafia.

Non gode di alcun finanziamento pubblico stabile. Si autofinanzia con le proprie iniziative, con donazioni liberali e con *sponsorship* impegnate, facendo di questo limite una virtù gestionale sia in termini amministrativi sia organizzativi, riducendo al massimo i costi, azzerando gli sprechi, sempre, rigorosamente, nel rispetto delle regole. Sul sito Progettolegalita.it sono disponibili statuto, atto costitutivo e bilancio sociale nonché tutte le informazioni su prodotti, attività e risultati.

Il lavoro della Fondazione si ispira innanzitutto alla convinzione maturata da Paolo Borsellino secondo cui la lotta alla mafia non può esaurirsi in una “distaccata opera di repressione” ma occorre “un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolga tutti”, perpetuando così l’insegnamento del consigliere Rocco Chinnici che, per primo, aveva sostenuto la necessità di affiancare l’antimafia sociale e culturale a quella giudiziaria.

Da questa consapevolezza trae origine l’attività di tutti i magistrati coinvolti nel lavoro della Fondazione, i quali hanno avvertito l’impellente esigenza, oltre la pur importante opera di applicazione della legge, di impegnarsi per diffondere i valori della nostra Costituzione, primo tra tutti quello della legalità, allo scopo di promuovere una vera e propria pedagogia della cittadinanza attiva attraverso la realizzazione di percorsi didattici ed educativi destinati alle scuole, comprese quelle carcerarie, di video sui temi di stretta attualità, di brani musicali e anche di giochi in modo da raggiungere il più ampio numero di cittadini e invitarli ad approfondire la conoscenza dei fenomeni criminali del nostro tempo.

Avremmo voluto che questo libro non fosse mai esistito perché non ci fossero morti da piangere e da ricordare. Ma il silenzio uccide come uno sparo e deflagra come un’autobomba.

Il testo completa il progetto avviato con l’omonimo film, frutto della

generosa opera del regista Ruggero Gabbai, del contributo economico di semplici cittadini, dell'intervento gratuito di tutti gli artisti che vi hanno preso parte e della società di produzione Indiana che l'ha donato alla Fondazione; operazioni, queste, che gli hanno permesso il riconoscimento quale Progetto Speciale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Esso presenta una serie di storie di vittime della mafia raccontate con linguaggio semplice e commovente (mutuato dal testo di un libro di Luigi Garlando cui si ispira), dai loro stretti congiunti che, con grande dignità, hanno saputo trasformare il dolore e la perdita in desiderio di testimonianza e impegno civile.

Si tratta di un documento, unico nel suo genere, di grande valore per la costruzione di una cultura comune della legalità, che la nostra Fondazione sta cercando di divulgare alle generazioni più giovani, riuscendo in questa opera pedagogica a coinvolgere le istituzioni dello Stato.

Questo libro, i cui proventi del diritto d'autore sosterranno il lavoro della Fondazione, è dedicato a loro e a tutte le altre vittime della mafia.

12 Nel ventennale delle stragi la Fondazione vuole ricordare Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, gli agenti delle loro scorte e tutte le vittime della mafia con la consapevolezza che, se ancora oggi al termine "eroe" è possibile dare un reale significato, lo si deve anche al sacrificio di queste persone e delle tante altre vittime della mafia le cui storie, per quanto diverse, sono certamente accomunate dalla "bellezza del fresco profumo della libertà" che Paolo Borsellino seppe tenacemente e fieramente opporre per tutta la vita al "puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità".

Gaetano Paci

Magistrato, presidente di Fondazione Progetto Legalità onlus
in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia